

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DECRETO ANTI-STANGATA: 3 MILIARDI PER LIMITARE GLI AUMENTI DI LUCE E GAS

Draghi lancia il patto per l'Italia

Ovazione di Confindustria per il premier: "Serve unità". Si divide la Lega di governo, lascia "la Bestia" Morisi

PAOLO BARONI

«Tutti uniti, è l'ora di un patto per l'Italia». Confindustria rilancia la proposta e Mario Draghi la fa subito sua. I suoi obiettivi sono equità, pace sociale e crescita duratura. Il presidente degli industriali Carlo Bonomi è preoccupato per i ritardi del Paese, teme che il cronoprogramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza si inceppi e, vedendo i partiti di maggioranza litigare, dal palco dell'assemblea annuale propone ai sindacati una intesa «vera», a tutto campo. -P.2

BARBERA, CAPURSO E LOMBARDO - PP. 2 E 3

Draghi a imprese e sindacati "Ora un patto per l'Italia" l'ovazione degli industriali

Il presidente all'assemblea di Confindustria: "Uniti per la ripresa"
Bonomi: "Basta giochetti, subito le riforme. Quota 100? Un furto"

PAOLO BARONI
ROMA

«Tutti uniti, è l'ora di un patto per l'Italia». Confindustria rilancia la proposta e Mario Draghi la fa subito sua. I suoi obiettivi sono equità, pace sociale e crescita duratura. Il presidente degli industriali Carlo Bonomi è preoccupato per i ritardi del Paese, teme che il cronoprogramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza si inceppi mettendo a rischio le prossime tranche di fondi europei e, vedendo i partiti di maggioranza litigare, dal palco dell'assemblea annuale propone direttamente ai sindacati una intesa

«vera», a tutto campo. Al presidente del Consiglio, che la platea degli imprenditori radunata al Palaeur saluta con una standing ovation, l'idea piace. «Ci sono tantissime cose di cui discutiamo continuamente che possono essere materia di questo patto: io la definisco una prospettiva economica condivisa - rilancia -. Bisogna mettersi seduti tutti insieme».

La grande sfida

«Di fronte ai ritardi e alle sempre più gravi fratture sociali della nostra Italia - spiega il numero uno degli industriali italiani - lavoro e impresa hanno

una grande sfida: costruire insieme accordi e indicare strade e strumenti che la politica stenta a vedere». E quindi, chiamando per nome i leader di Cgil, Cisl e Uil (Maurizio, Luigi, Pierpaolo...) li invita a sedersi attorno a un tavolo per decidere cosa fare su tre questioni centrali per la ripartenza: sicurezza sul lavoro, politiche attive e smart working. Draghi approva: «Le parole di Bonomi suggeriscono che si possa iniziare a pensare a un patto economico, produttivo e sociale del Paese». Quindi, dopo aver assicurato che le tasse non aumenteranno, perché «in questo momento i soldi si

danno e non si prendono», e che in giornata il governo sarebbe intervenuto di nuovo sul caro-bollette, il premier ha voluto rimarcare che oggi «la sfida per il Governo, e per tutto il sistema produttivo e le parti sociali, è fare in modo che la ripresa sia duratura e sostenibile. Dobbiamo evitare i rischi congiunturali che si nascondono dietro questo momento positivo, preservare buone relazioni industriali, perché assicurino equità e pace sociale. Ed accelerare il programma di riforme e investimenti per migliorare il tasso di crescita di lungo periodo dell'Italia». Quindi esorta le imprese «a fa-

re di più. Vorrei che la pagina che state scrivendo oggi con il vostro impegno fosse ricordata come un momento storico. Nessuno può chiamarsi fuori. Sono certo, conoscendo le virtù dell'impresa, che sarà una pagina di cui andare fieri».

«Uomo della necessità»

«Il suo è un avvallo forte, che chiama all'impegno di tutti», commenta a fine giornata Bonomi. Che ieri ha augurato a Draghi di continuare «a lungo nella sua attuale esperienza», «senza che i partiti attentino alla coesione del governo pensando alle prossime amministrative con veti e manovre in

vista della scelta da fare per il Quirinale». Per lui, infatti, il premier è un «uomo della necessità», al pari di De Gasperi, Baffi e Ciampi, diverso dagli «uomini della provvidenza» come chi ha dato vita a «un regime ventennale di oppressione» e dagli «uomini del possibile», quelli del «rinvio eterno».

Di certo non possono essere rinviate le riforme: vanno fatte «adesso. Basta giochetti, basta veti» dice Bonomi alzando i toni. «Confindustria si opporrà a tutti coloro che vorranno intralciare questo processo» e «a chi flirta coi no vax invece di pensare alla sicurezza di cittadini e lavoratori».

Oltre alle riforme ci sono tre altri «problemi italiani» che vanno affrontati. C'è il tema della concorrenza, e dei troppi settori sottratti alla logica del mercato a partire da balneari ed ambulanti. E poi c'è il Fisco (oltre all'Irpef serve anche una radicale revisione dei bonus, va cancellata l'Irap e riviste le imposte sulle società). Sulle pensioni Bonomi definisce Quota 100 «un grosso errore, un furto ai danni dei più fragili, che non va perpetrato». Semmai, aggiunge, «discutiamo di lavori usuranti, ma che siano veri non l'ennesima salvaguardia». Quarto punto, il mercato del lavoro. Dopo «la

sciocchezza plurima» del blocco dei licenziamenti che ha fatto slittare la riforma degli ammortizzatori, Confindustria chiede ammortizzatori universali e politiche attive affidate a pubblico e privato assieme.

No al salario minimo

In conferenza stampa a fine mattinata Bonomi ha anche commentato la proposta di introdurre anche in Italia il salario minimo rilanciata ieri dal presidente dell'Inps Tridico in una intervista a *la Stampa*. «In Italia c'è una forte contrattazione nazionale e non avrebbe senso – ha sentenziato –. Ed il fatto che i sindacati sono contrari la dice lunga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



Le aziende devono indicare la strada e gli strumenti che la politica spesso non riesce a vedere

Il premier è uomo della necessità
No al salario minimo è sufficiente la contrattazione

Gli applausi a Draghi ieri all'assemblea di Confindustria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.